

Giove che a tutti è padre. L'antico pregiudizio del popolo d'Israele, geloso del suo Iehova, contro al quale fu gloria del Profeta d'Isaia l'averlo lottato, onde asperse alla umanità più larghi orizzonti, risorse trapiantato in Occidente. E qui lo si chiama a diligenza con Clodoveo i Franchi invasori ben presto dell'Italia, e là lo si invoca, Dio delle battaglie, a guidare le falangi vittoriose del trionfatore Guglielmo fin dentro le mura della debellata Parigi, fumante tra le stragi e le ruine, Ah! che tale forse non era la visione di pace che al dolce Nazareno si presentava, fra i placidi tramonti di Galilea, quando predicava alle turbe « che la parola uccide, e lo spirito vivifica! »

E, rileggendo la Pastorale, io dico fra me stesso: « No, da altre fonti, oltre che dalla religione, che è pure potentissimo coefficiente, da altre fonti, oltre che dalle pratiche del culto, ha origine la umana rettitudine. Antico come il mondo è il contrasto del bene e del male nell'angosciata coscienza della fragile creta. E là, nelle incantate e fiorite valli della Persia, dove ebbe origine la umanità Ariana, e dalle quali forse un giorno si partì anche la primigente semitica, l'animo umano sbattuto dalle contrarie tendenze diede origine al mito geniale che ne è la espressione più alta e commovente.

Ormuzd è il genio del bene, simbolo della luce splendente, e sorgente di ogni felicità: mentre « Arimane, » genio del male, e geloso degli splendori celesti, con figura di serpente si slancia sulla terra, striscia nel centro, e vi si adagia sovrano del fumo e delle tenebre. E le due armate, la celeste e la infernale, sono in lotta perenne che durerà dodicimila anni: e, poichè questa povera creta umana deve pur vivere sperando, la vittoria finale resterà, ma turati i tempi, ad Ormuzd, alla luce, al sole irradiante i suoi raggi benigni sui lottatori stanchi ed anelanti! Non altrimenti la Chiesa, introdotto il mito in Occidente, promette ai suoi fedeli che il Diavolo, colla tenèbra eterna, e col fuoco distruggitore nel centro della terra, se anche turbi la bionda Margherita Germanica o l'anima verginale della ardente fanciulla italica, non avrà la vittoria. « *Et portae Inferi non prevalebunt!* »

Il genio semitico, più severo e meno geniale dell'Ariano, si oppose sempre all'accettazione di questa lotta, che parevagli una diminuzione un po' grottesca della divina maestà: e sarebbe, se non rappresentasse le intime battaglie della tormentata psiche. Così ne attenuò i contorni: e dell'influenza babilonese e persiana non ritenne, almeno nell'ultima manipolazione che a noi rimane, prezioso documento del pensiero semitico, nella Bibbia, che quel breve accenno del versetto 4°, capo VI della Genesi, che evidentemente racconciato e tormentato in mille modi per togliervi ogni idea di empietà, finì per esser ridotto a inintelligibile logogrifo. « Quando i figli di Dio entrarono dalle figlie degli uomini. . . »

Certamente, il sermone evangelico della montagna è il codice della più elevata morale umana che sia mai stato scritto nei secoli. Ma quei sentimenti non furon tratti dal nulla; essi

nascono dalle intime fibre della umanità anelante al perfezionamento morale. E, se alla Chiesa nei primi secoli riuscì di far credere agli uomini che da essa ogni virtù proveniva, condannando al rogo e alla facile ignoranza delle plebi i documenti della morale umana impressi in opere immortali dalla classica antichità, onde San Gerolamo e gli altri Padri della Chiesa si confessavano come di sacrilegio per aver letto sensi di altissima virtù in Virgilio; che fu del tormentato problema nel progresso dei secoli, quando la ignoranza umana, che seguì allo spaventoso dramma dello sfasciarsi dell'Impero, cominciò a diradarsi? Allora gli uomini attoniti si avvidero, che l'animo umano, anche senza le ali del Cristianesimo, ero assorto già, per naturale evoluzione della umana natura, a grandi altezze. Ed all'uscire del Medio Evo noi già c'imbattiamo nel pensiero di Dante, del quale l'anima grande vola altissima sui tempi. Egli già si ribella all'antica ingiustizia, e alla mistica aquila divina interrogando chiede:

« Un uom nasce alla riva
Dell'Indo,
E tutti i suoi voleri ed atti buoni
Sono, quanto ragione umana vede,
Senza peccato in vita od in sermone;
Muore non battezzato e senza fede,
Ov'è questa giustizia che il condanna?
Ov'è la colpa sua, s'egli non crede? »
(PAR. C. 19).

Ed ancora l'audace parola del poeta in cinque secoli rimane senza risposta, com'ei la lasciò nel poema immortale: ma niuna Autorità ecclesiastica ardì nei secoli di dannarla. Tanta e sì grande è la potenza della verità, che talvolta non vi è forza che osi di soffocarla!

E se l'umanità con Dante già allora avanzava l'audace domanda, che sarà ora, dopo tanto spazio di tempo e di moto? Potè l'isolamento intellettuale e geografico intrattenere un tempo nelle popolazioni cristiane il dispregio del resto degli uomini, considerati come bruti. Ma le crociate prima, e i viaggi poi, misero gli uomini in comunicazione coi popoli lontani, nei quali poterono riscontrare, contrariamente alle interessate descrizioni chiesastiche, rispondenti alla umana natura, vizi e virtù uguali ai propri. Poscia l'aumentata coltura occidentale susseguente alla caduta dello impero Greco, riaperse col Rinascimento l'adito alla scoperta delle antiche civiltà sepolte già nell'oblio. E la gentilezza e la pietà che come fonte purissima di un rivo montano scorrono nel maestoso verso Virgiliano, chiari-rono virtù prima ignote del Paganesimo. E la ristudiata filosofia Socratica e Platonica disvelarono nell'antico animo Greco tale elevatezza di sentimento morale, che parrebbe cristiano se non avesse preceduto di quattro secoli il mite profeta Nazareno. Così più forte si affacciò il dubbio nell'animo dell'osservatore: se proprio la perfezione morale unicamente si debba alla osservanza esatta delle pratiche religiose: mentre poi anche non di rado avviene che questa si accompagni a profonde perversità nell'ordine morale.

Ed ora le miracolosamente aumentate vie di comunicazione in questo secolo avvicinano le più disparate famiglie umane: e nelle remote popolazioni del Tibet, nei deserti dell'Asia

centrale, fra le altissime e silenziose muraglie dei monasteri Buddistici, si scoprono maestosi precetti di altissima bontà umana, tramandati a noi fin dai tempi remotissimi della infanzia umana!

Che ci sia dunque insita proprio in fondo al cuore dell'uomo, questa tendenza al bene morale, in lotta colle perverse tendenze? In verità, troppo sarebbe triste il credere che una creatura entro la quale spirava Dio lo spirito altissimo, non sia stata creata che pel male: e che solo forze esterne, se anche altissime e venerabili, possano riabilitarla.

Quanto più alto e più confortevole mi sembra il credere che la lotta sia condizione della nostra natura, e che nei secoli si abbia ad avverare il risplendente sogno del genio. Persiano: Ormuzd, la luce, il fuoco fecondatore e moderato, il giorno col mite chiarore, scaccia Arimane e trionfa della triste tenèbra!

O. R.

COLLEGIO D'ACQUI

	Votanti	M. Ferraris
Acqui	611	481
Alice Belcolle	137	137
Bistagno	259	243
Bubbio	184	179
Cartosio	111	106
Cassinasco	106	100
Cassinelle	230	229
Castelrocchero	109	108
Cavatore	60	57
Cessole	94	92
Cremolino	159	154
Denice	36	36
Grognaudo	119	116
Loazzolo	67	66
Malvicino	47	47
Melazzo	122	119
Molare	349	343
Monastero Bormida	160	155
Montabone	40	34
Montechiaro	52	52
Morbello	113	113
Pareto	92	88
Ponti	64	64
Ponzone	110	110
Prasco	57	51
Ricaldone	145	144
Roccoverano	146	142
Rocchetta	103	103
Sessane	78	78
Spigno Monferrato	244	223
Strevi	217	209
Terzo	43	21
Vesime	142	142
	4606	4342

COLLEGIO DI CAPRIATA

	Cereseto	Brizzolesi
Ovada	1468	1
Tagliolo	—	—
Belforte	93	17
Lerma e Casaleggio	72	49
Mornese	41	34
Montaldo Bormida	99	18
Castelletto	96	92
Silvano	95	102
San Cristoforo	25	61
Capriata	4	351
Basaluzzo	38	67

Fresonara	76	114
Francavilla	15	98
Tassarolo	32	118
Bosco Marengo	183	207
Pasturana	1	64
Frugarolo	34	144
Roccamorandina	169	228
Carpeneto	84	45
Montaldeo	28	14
Trisobbio	94	76
Morsasco	29	33
Orsara	56	22
Rivalta Bormida	119	91
Castelluovo Bormida	116	134
Visone	63	192
TOTALE	3128	2362

COLLEGIO DI NIZZA MONF.

	Gavotti	Cocito
Mombaruzzo	217	139
Bruno	41	10
Carentino	64	21
Castelletto Molina	39	31
Fontanile	116	137
Maranzana	108	41
Quaranti	47	7
Nizza Monferrato	317	713
Calamandrana	69	88
Vaglio Serra	31	83
Castelbogieone	37	121
Canelli	295	175
Calosso	73	375
Moasca	45	72
San Marzano	137	100
Castagnole (Coazzolo)	108	159
Costigliole	248	312
Isola	189	124
Vigliano	98	14
Mombacelli	614	103
Agliano	98	108
Belveglio	82	42
Castelluovo Calcea	70	35
Montaldo Scarampi	168	137
Vinchio	131	60
Montegrosso	300	76
	3743	3283

L'on. Gustavo Gavotti in Acqui

Martedì, accompagnato da numerosissimi amici del Collegio, giungeva nella nostra città il deputato di Nizza Avv. Gavotti. Sparsasi la notizia del suo arrivo, gli acquesi vollero salutare il loro concittadino con una spontanea dimostrazione cui prese parte la società Filarmonica con larga rappresentanza di ogni ceto di persone.

Recatasi all'albergo d'Italia la folla acclamò entusiasticamente il neo deputato.

Verso le ore 10 di sera, gentilmente invitati dalla direzione, gli ospiti graditi convennero nella sala dell'Unione Operaia nella casa Bruzzone.

Qui il presidente Malfatti porta il saluto affettuoso del sodalizio al nuovo candidato, incarnazione meravigliosa di quanto possano la volontà ferrea e il lavoro indefesso. Commosso, l'Avv. Gavotti ringrazia per le festose accoglienze rivendica la cittadinanza acquese che a buon dritto gli compete per essere oriundo e nativo di Acqui, assicura che egli dedicherà tutte le forze sue, tutti gli entusiasmi del cuore, tutte le fibre dell'anima al benessere della